ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N 119. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 31 Luglio 1918.

Bollettino

(29 luglio). Alla fronte italiana fuoco di artiglieria e scaramucce.

I nostri contrattacchi in *Albania* rinvigorirono la contropressione del nemico.

Le nostre posizioni nell'arco del Semeni furono per ben cinque volte meta di violenti assalti, i quali mercè il valoroso contegno dei difensori, sostenuti magnificamente dall'artiglieria, furono sanguinosamente sgominati. Anche sui Monti di Mali Silovec il nemico attaccò invano quattro volte. Fu respinto parte dal nostro fuoco, parte in contrattacco.

Bollettino

(29 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Furono respinti attacchi parziali che gli inglesi eseguirono al nord della Lys, al nord della Scarpa e su larga fronte sulla riva settentrionale della Somme.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Nei settori di combattimento al sud dell'Aisne la mattina passò calma. Nel pomeriggio furono ricacciati in contrattacco assalti parziali del nemico, al nord di Villemontoire, preceduti da violento fuoco di artiglieria.

Nella notte dal 26 al 27 luglio abbiamo sgomberato secondo i piani il nostro terreno avanzato di lotta, e trasportato la difesa nella regione Fère en Tardenois-Ville en Tardenois. Il 27 il fuoco dell'artiglieria nemica era ancora puntato sulle nostre vecchie linee. Le retroguardie impedirono al nemico, che nel pomeriggio avanzava tastando indeciso il terreno, di occupare lo stesso senza lotta.

La fanteria nemica tentò ieri di avvicinarsi alle nostre linee, protetta da vigoroso fuoco. Deboli nuclei lasciati nell'avancampo accolsero il nemico da esigua distanza con fuoco di fucileria, o mitragliatrici, infliggendogli sensibili perdite.

Anche l'artiglieria, appostata il giorno precedente, e gli aviatori di battaglia trovarono buon bersaglio nelle colonne avanzanti e nelle automobili corazzate del nemico.

Seguendo gli ordini impartiti, anche i nostri presidi di avancampo presso e al sud-est di Fère en Tardenois, ripiegarono nelle loro linee davanti a forti attacchi del nemico, dopo aver eseguito il loro compito. Gli attacchi ripetutamente rinnovati del nemico provocarono violenti combattimenti che finirono colla sua rotta. In queste azioni si distinsero particolarmente reggimenti della Prussia occidentale ed orientale, i quali, sotto il comando del generale Bachelin avevano frustrati quasi giornalmente dal principio della battaglia, gli attacchi di divisioni francesi ed americane sulle alture al nord-ovest di Chateau Thierry. Il tenente Loewenhardt riportò la sua 45.a vittoria aerea.

I comunicati dell' Intesa

Francese

(28 luglio). — Al nord della Marna; i francesi durante la notte continuarono la loro avanzata. Parte di essi raggiunsero la riva meridionale dell'Ourcq. Sulla riva destra essi si avvicinarono di nuovo alla strada Dormans-Reims.

Nella Champagne respingemmo parecchi attacchi tedeschi nelle nostre nuove posizioni del monte Innominato e al nord est di St. Hilaire. Abbiamo mantenuto completamente le nostre linee.

Inglese.

(28 luglio). — In vittoriose punterelle al sud est di Arras e presso Locre abbiamo fatto alcuni prigionieri e conquistato delle mitragliatrici.

IN GERMANIA

Hindenburg è in piena salute.

BERLINO, 29 — Il gran quartiere generale comunica: Da molte richieste risulta che in patria furono diffuse sfavorevoli notizie sulla salute del maresciallo Hindenburg, il quale prega di non prestare orecchio a simili voci del tutto infondate. Egli sta benissimo.

La situazione militare della Germania secondo il ministro della guerra bavarese.

BERLINO, 30. — In un'esposizione del ministro della guerra bavarese sulla situazione militare della Germania, questi ebbe a dichiarare: «Noi ci troviamo nella più grande battaglia della storia mondiale, i cui risultati matureranno appena tra mesi. Ogni colpo da noi menato, è stato una grande vittoria, ma tutti questi colpi stanno fra di loro in un nesso, che si schiarirà appena in futuro.

«L'Intesa cerca di scatenare contro di noi una nuova guerra in Russia, dove essa cerca di penetrare da tre parti: dalla Persia, dal nord, cioè dalla Murmannia e dall'oriente attraverso la Siberia.

Ma il tentativo dell'Intesa di costringere la Germania ad erigere un nuovo fronte, non ha avuto alcun successo. Si può attendere perciò con fiducia lo svolgersi degli avvenimenti in Oriente, la nostra supremazia militare saprà certamente imporsi

In tema di pace

Il più grande impedimento alla pace.

VIENNA, 29. — La «N. Freie Presse», commentando il principio del quinto anno di guerra scrive: «Il più grande impedimento alla pace al principio del quinto anno di guerra, è Wilson. Secondo tutte le relazioni che giungono, negli Stati Uniti regna un vero fanatismo guerraiolo, una mania che aumenta sempre più e che continuerà probabilmente finchè la questione della pace sarà matura. Ciò che oggi si narra è una serie di violenze che contrastano sempre maggiormente colle belle parole di Wilson. Nssuno può osare di far una politica che non sia quella ufficiale. Se qualcuno lo fa anche nelle forme più innocue, viene arrestato e condannato dai giudici compiacenti. Uomini che sono in sospetto di non veder di buon occhio la guerra, vengono linciati. L'opinione pubblica si adatta a questi sistemi.

La causa più importante del prolungamento della guerra è Wilson, il quale ha fatto suo il pensiero della distruzione dei nemici: distruggere la Germania quale grande potenza e dividere la monarchia austro-ungarica. Le discussioni piene di livore svoltesi al Senato americano lo dimostrano. La questione della pace si è fatta essenzialmente una questione americana.

Al di là del Piave.

Frammento d'un articolo di Arnaldo Fraccaroli.

CHIASSO, 30. — Il Fraccaroli pubblica nel «Corriere della Sera» un ampio articolo intitolato: «Sulle linee del Piave», dal quale stralciamo questo suggestivo frammento:

«Giornate torride. Quasi calme, ma fiammeggianti.

«La pianura è come accasciata in questa grande combustione. Le strade abbagliano. Il cielo è di una atroce lucentezza metallica. Sulle linee, lungo gli argini, qualche raro alberello bruciacchiato aggrava il senso dell'arsura. Le trincee, i camminamenti, sono in istato di ebollizione; il caldo vi stagna immobile. Sul fiume le vedette guardano l'acqua con un insaziabile, con un impossibile desiderio di tuffarvisi. Di là, nessun movimento. Lontano, la campagna, si vela nella evaporazione che il sole spreme dalla terra. Qualche colpo di cannone, isolato: senza risposta. In alto, le tozze sagome lucenti dei palloni da osservazione: bolle di sapone immobili nell'aria infiammata di scintille.

«Pure, si lavora e si vigila.

«Il terreno è già molto mutato da quello di due settimane addietro. Sgombrato, ripulito. Seppelliti i cadaveri, raccolto il bottino di guerra, riordinate le linee. Nella fascia di territorio sulla quale infuriarono i combattimenti, i reticolati erano stati sconvolti, pestati, schiacciati. Sono risorti. E il vecchio filo di ferro, il veterano della battaglia, si distingue subito da quello nuovo che ancora non conosce la lacerante esplosione dei proiettili e l'urto delle fanterie, e che è grigio, di un bel grigio azzurrino. L'altro, il vecchio filo, è a masse scure, rugginose: pare che gli sia rimasto rappreso un po' del sangue che è colato qui intorno.

«I soldati hanno rifatto e stanno completando al terreno la nuova toeletta di guerra.

«E' il lavoro della tregua: è la nuova preparazione. La guerra ha qui una sosta che può essere lunga ancora: e esplode adesso in Francia. Sulle linee d'Italia tutti ne seguono con interesse lo svolgersi; tutti: gli ufficiali, i soldati. Arrivate ai piccoli Comandi sulle seconde linee, arrivate in trincea, nei piccoli posti avanzati, e una domanda vi investe subito: «— Come va in Francia?»

«I cari paeselli della Trevisana e della campagna di Venezia sono demoliti, sconquassati, per tutta una zona di parecchi chilometri dal fiume. Nella fascia del combattimento le case frequentatissime che danno il nome alle località sono state spianate dai tiri. Cumuli di macerie bianche e rosse nella campagna e ai margini delle strade: erano case, erano fattorie, erano chiese. Per una zona di cinque, di sei chilometri dal fiume i campi e le strade sono trapanati da colpi di cannone: voragini circolari aperte nel verde, fra i gruppi delle case, fontane scavate dappertutto, dove l'acqua stagna giallastra: fontane che il sole di questi giorni sta prosciugando.

«Gruppi di soldati passano lenti nell'afa tropicale sulla strada di San Biagio di Callalta: la strada quasi diritta che da Treviso conduce a Fagarè e al passaggio di Ponte di Piave.

«Il caldo è inesorabile. Sul margine della strada, all'ombra di un gruppo d'alberi, c'è qualche cosa con sopra una bandiera italiana e una bandiera piena di stelle bianche in campo turchino, e raggiata da striscie rosse e bianche. I soldati vi accorrono. E' un posto di ristoro della Croce Rossa americana».

DALLA FRANCIA

Il bombardamento di Calais.

BERNA, 29. — Il «Progres de Lyon» ha da Parigi che il bombardamento di Calais recò danni straordinariamente gravi. Sono morte 27 persone borghesi. Questo fu il più grave dei bombardamenti finora subiti da Calais.

Tunisi e la guerra.

BERLINO, 30. — L'Ag. Wolff comunica: Il giornale tunisino «Magrib» si lamenta che la Francia abbia ora mandato al fronte 60.000 tunisini impiegandoli nella linea Londra: Alla Camera dei Comuni Cave di di fuoco. Le perdite subite da Tunisi durante la guerra sono tanto grandi che il numero della popolazione è scemato rilevantemente.

DALL'INGHILTERRA

Bonar Law parla

L'AJA, 29. Durante uno dei soliti banchetti a Londra Bonar Law tenne uno de' suoi, soliti discorsi, nel corso del quale ebbe a dire tra l'altro.

«Allo scoppio della guerra le due forze opposte erano presso che uguali. Attualmente quattro Stati nemici sono in armi contro 19 alleati, non compresa la Russia. Il numero degli abitanti dei paesi nemici importa 154 milioni, quello degli Stati dell'Intesa 1200 milioni. La popolazione di tutto il mondo ascende a 1680 milioni. Noi formiamo la lega dei popoli. L'arma militare è spaventosa, ma quella economica lo è del pari. Dobbiamo mantenerci uniti anche dopo la guerra. Se io fossi il dominatore della Germania non baderei tanto alla carta guerresca (grazie del consiglio, a nome di Hindenburg! — n. d. r.), ma penserei anche un po' da quali paesi provengano le materie prime».

Un discorso di re Giorgio.

LONDRA, 29. — Di questi giorni, re Giorgio ricevette i membri del consiglio di guerra dell'impero britannico che gli presentarono un indirizzo di lealtà. Il re rispose dicendosi fiduciuso che le discussioni della conferenza ebbero di mira lo scopo di tener unito l'impero colla autonomia interna. L'impero è stato fondato sul granito della unità e nessuna tempesta lo può scuotere od abbattere.

Il re chiuse dicendo: Io prego Dio che già prima della prossima conferenza avvenga il grande trionfo della libertà, della giustizia e del progresso pacifico, per il quale combattiamo assieme ai nostri alleati.

Il grande sciopero inglese.

STOCCOLMA, 27. — Un telegramma giunto da Stoccolma, annunzia che lo sciopero degli operai delle fabrbiche di munizioni si allarga sempre più. La conferenza operaia in Leeds, alla quale partecіparono 300.000 operai, deliberò di proclamare lo sciopero generale, se il governo non cederà dal sistema dell'occupazione forzosa.

Nel distretto di Birminghan scioperano ora oltre 100.000 operai.

70 divisioni nemiche tra Soissons e Tahure.

BERLINO, 29. — Il generalissimo Foch voleva ad ogni costo strappare la decisione fra Soissons e Talure, e ciò è dimostrato dal fatto che egli ha lanciato in campo 70 divisioni, e ciò nel tempo fra il 15 ed il 28 corr. Fra queste se ne trovano 6 americane, 4 inglesi e 2 italiane; le altre sono francesi le quali sopportarono le perdite più sanguinose. In questo breve tempo Foch ha gettato nella battaglia un milione e mezzo di soldati senza raggiungere neppur lontanamente il suo scopo.

DALL'AMERICA

L'America, l'ultima salvezza...

ROTTERDAM, 30. Egre, corrispondente dalla Francia del newyorkese «World», telegrafa al suo giornale:

«Da colloqui con altri ufficiali americani e con personalità che stanno vicino al governo francese apprendo che la Germania, ove non subentrino avvenimenti inattesi, non può essere vinta entro l'anno. Il pensiero che la Germania sia vinta perchè le viene ostacolata l'avanzata de' suoi eserciti, è errato. La Germania sarà battuta solo il giorno in cui le truppe alleate la annienteranno del tutto... (Aspetta caval... n. d. r.). E questo sarà possibile soltanto allorchè i nostri eserciti saranno maggiori de' suoi. Nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Italia, neppure unite, potranno mai ottenere l'equilibrio con le forze tedesche. Lo potrà soltanto l'America».

E dunque allegri: aspettiamo...

L'incubo tedesco.

AMSTERDAM, 29. — A quanto la «Reuter» apprende da Newark (New Jersey) tre persone, si dice tedeschi, furono arrestate nel momento in cui volevano far saltare in aria una fabbrica di macchine.

Sono state poste sotto accusa per spionaggio. Uno degli accusati fu arrestato mentre accendeva la mina di una bomba. Ci sono prove trattarsi di una congiura. Seguiranno altri arresti.

L'America contro la guerra per le materie greggie.

GINEVRA, 30. — Il corrispondente del «Times» da Washington comunica che le dichiarazioni di Lord Robert Cecil riguardo la politica economica dell'Intesa dopo la guerra, e riguardo una progettata esclusione della Germania dal commercio mondiale di materiali greggi sono state accolte in America molto sfavorevolmente.

I giornali mettono in dubbio la possibilità di eseguire un piano simile poichè una politica di tal genere condurrebbe necessariamente a nuove guerre. Alcuni giornali vi scorgono esclusivamente un mezzo per facilitare alla Germania la compartecipazione alla federazione dei popoli.

IN RUSSIA

Imminente crollo del governo bolscevico?

Verso l'intervento germanico?

BERLINO, 30. Da un comunicato da Mosca si apprende che la crisi dei bolsceviki si avvicina rapidamente al suo vertice culminante. E' tuttavia prematuro — dice il comunicato — di profetizzare quando avverrà il crollo tanto atteso e oramai inevitabile. Certo è però che il Sovjet non sopravviverà al 1918. L'avanzata degli czeco-slovacchi non è, per altro, che un fattore d'importanza secondaria per il tramonto bolscevico. I motivi veri sono da ricercarsi nel fatto che l'amministrazione bolscevika si è dimostrata del tutto insufficiente, mentre le condizioni delle masse peggiorano di giorno in giorno. A Pietroburgo il colera della fame miete vittime a migliaia — e il governo è impotente a porvi riparo.

Si attende generalmente che la Germania, la quale indubbiamente — ove ne avesse la seria intenzione — potrebbe occupare quasi senza colpo ferire, tutto quel territorio che le piacesse, prenderà subito dopo il crollo dei bolsceviki tutte misure indispensabili, perchè la pace ad oriente non sia turbata. La nomina del signor Helfferich ad inviato a Mosca dovrebb'essere seguita più con riflesso ai prossimi avvenimenti, che in nesso alle condizioni attuali.

Massimo Gorki in agonia

CHIASSO, 30. Un telegramma da Stoccolma al «Corriere della Sera» comunica che Massimo Gorki si trova in agonia.

Un ordine di Trotzki.

PIETROBURGO, 29. — Il commissario del popolo Trotzki emanò un ordine nel quale proibisce qualsiasi assistenza agli ufficiali inglesi e francesi e ciò in vista dello sbarco alla costa del Murman.

Il diario dello zar.

ZURIGO, 30. — Secondo un telegramma dell'Agenzia svizzera d'informazioni da Mosca, il decreto 19 luglio dei commissari del popolo non era diretto al solo sequestro dello zar, ma anche al sequestro di tutta la corrispondenza privata e degli scritti di carattere politico rimasti in possesso dello zar.

Tra questi si trova pure un diario, in cui lo zar scrisse le sue impressioni fino negli ultimi giorni di sua vita. La corrispondenza privata e il diario dovrebbero contenere materiale importante sulla questione della responsabilità della guerra.

Una descrizione dell'assassinio dello zar.

COPENAGHEN, 30. — L'ultimo numero pervenuto a Helsingfors dell'organo ufficiale del governo degli Soviets di Mosca contiene una particolareggiata descrizione dell'assassinio dello zar; ivi si apprende che lo zar fu fucilato dalla guardia rossa fuori Jekaterinenburg dopo che il governo a Mosca ebbe data l'approvazione all'esecuzione. Trotzky da principio era avverso all'esecuzione, in fine però si decise a seguire la maggioranza.

Una protesta contro l'invasione della Russia e della Siberia.

BERNA, 29. — I giornali annunziano da Nuova York che colà fu tenuto un comizio di 15.000 russi, finlandesi, ucraini, lettoni, estoni americani, nel quale fu deciso di protestare energicamente contro l'invasione della Russia e della Siberia. L'intervento non è che un maneggio delle classi reazionarie dell'Intesa contro le libertà russe. Il governo americano fu invitato a riconoscere il governo dei bolsceviki.

Esecuzione capitale di un generale russo. Minacciosa rivolta dei marinai di Kronstadt.

ZURIGO, 30. — Si comunica da Mosca: A quanto si annunzia da Kronstadt alla «Swoboda Rossij» tra i marinai di quella città regna un grave inasprimento causa l'esecuzione capitale dell'ammiraglio Sciali molto amato tra i marinai, seguita per disposizione del tribunale del popolo. I ricorsi fatti dai marinai per la grazia a Sciali rimasero vani poichè Trozksi erasi dichiarato favorevole alla condanna a morte dell'ammiraglio. Si temono dei gravi disordini tra i marinai di Kronstadt i quali finora erano rimasti fedeli al governo dei Soviet.

Dodici giorni senza pane a Pietroburgo.

BASILEA, 30. — Durante gli ultimi dodici giorni la distribuzione di pane a Pietroburgo era del tutto sospesa.

NELL'ESTREMO ORIENTE.

I giapponesi hanno già combattuto a Nikolsk.

GINEVRA, 29. — Il «Petit parisien» scrive: Agli ultimi combattimenti annunziati da Tokio e svoltisi al nord di Nikolsk, hanno partecipato elementi giapponesi, francesi ed inglesi sbarcati a Wladivostok ancora prima che sia stato concluso l'accordo nippo-americano.

Il Giappone e le colonie olandesi.

AMSTERDAM, 29. — La Reuter è ufficialmente autorizzata a dichiarare che la affermazione dell'«Izwestya» di Mosca, in base alla quale il Giappone verrebbe indennizzato per il suo intervento in Siberia colle colonie olandesi, manca di ogni fondamento. Il Giappone non ha mai chiesto tali compensi per il suo intervento.

IN ROMANIA

Materiale schiacciante contro gli ex-ministri romeni.

BUCAREST, 29. — La commissione di inchiesta della Camera che studia l'accusa contro il gabinetto Bratianu terminò i suoi lavori che fornirono materiale oltre ogni aspettativa abbondante per l'arresto degli ex ministri.

CAMERA ROMENA. Dichiarazioni di Marghiloman.

BUCAREST, 30. Rispondendo ad una interrogazione fatta alla Camera, il presidente dei ministri Marghiloman dichiarò che non sono state spedite truppe romene ad Odessa per proteggervi i depositi romeni. Noi ci troviamo, disse Marghiloman, nelle migliori relazioni coll'Ucraina e con tutti gli stati vicini. Noi abbiamo depositi non soltanto ad Odessa ma lungo tutta la costa del mar Nero.

NOTIZIE ITALIANE

Kerenski rinuncia alla visita a Roma.

LUGANO, 30. — Kerenski ha rinunciato alla sua visita a Roma, già annunziata, poichè nei circoli francesi ed italiani si incomincia a scostarsi da lui sempre maggiormente. Egli è intenzionato di recarsi agli Stati Uniti, dai quali soltanto egli spera ancora un efficace aiuto per la Russia.

Aumento di tasse in Italia.

CHIASSO, 30. — Dal 1 agosto in Italia verranno aumentate considerevolmente le tasse postali, telegrafiche e telefoniche.

Requisizione del raccolto a Padova.

CHIASSO, 30. — «Il Veneto» di Padova pubblica un decreto del sindaco, che suona testualmente: «Tutto il frumento del raccolto del 1918 nonchè eventuali rimanenze del 1917 vengono poste sotto requisizione!»

Nessuna nuova proposta di pace del Papa.

COLONIA, 29. — La «Kölnische Volkszeitung» annunzia: Nei circoli vaticani si afferma che il Papa non farà nuove proposte di pace. Il cardinale-segretario di stato è occupato ora a regolare le relazioni diplomatiche coi diversi stati.

Americani in Italia.

CHIASSO, 29. — I giornali italiani annunziano l'arrivo di parecchi trasporti di truppe americane, diretti alla fronte italiana.

Decorazioni di un generale.

LUGANO, 30. — E' giunto a Poggio Mirtelo, per un breve soggiorno, il generale Luigi Cicconetti, insignito di recente della gran croce militare dell'Ordine di Savoja.

Cadorna.

ROTTERDAM, 30. — Dall'«Algemeen Handelsblad» togliamo questo trafiletto: «Si parlava da molto tempo che il governo italiano cercava un capro espiatorio per le sconfitte dello scorso novembre. «Sic transit gloria mundi» si potrebbe quindi dire oggi di Cadorna. Nominato nel 1915 generalissimo, acclamato da tutta una nazione entusiasta, accompagnato dai ministri sino alla stazione della ferrovia e proclamato salvatore della Patria, Cadorna è spogliato oggi del suo grado, privato della sua pensione e dannato all'oblio per la sciagura di Caporetto».

Perchè?

CHIASSO, 30. — Il «Corriere della Sera» protesta perchè delle brillanti prestazioni delle truppe italiane in Francia poco o nulla si parli. Il comando americano non s'è lasciato sfuggire l'occasione di porre in rilievo il valore delle sue truppe. Perchè non si accorda anche ai soldati italiani la soddisfazione di un proprio comunicato ufficiale dalla fronte francese?

I tribunali militari.

BERNA, 30. — Il «Secolo» apprende che i tribunali militari d'Ancona, Bari, La Maddalena, Messina, Spezia e Taranto sottostaranno quind'innanzi all'autorità immediata del supremo comando dell'esercito.

In base a un regio decreto del 25 maggio u. s. a questi tribunali viene accordata la difesa civile.

Due piroscafi commerciali austriaci nella marina da guerra.

LUGANO, 30. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto in base al quale due piroscafi appartenenti alla società di navigazione a vapore friulana di «Cervegnano» e il «Friuli» sono stati trasformati in navi da guerra e incorporati nella regia Marina italiana.

Due prigionieri austriaci e giudizio.

CHIASSO, 30. — Il «Messaggero» scrive che tra due prigionieri austriaci, occupati in lavori nelle vicinanze di Roma, scoppiò recentemente un litigio nel corso del quale il sergente Uros Strohbach inferse delle coltellate al fante Nedelko Trivanovich; quest'ultimo somministrò al sergente delle bastonate. Lo Strohbach fu condannato a sei giorni d'arresto, il Trivanovich fu assolto.

Lo scambio dei prigionieri tedeschi-inglesi.

L'AJA, 29. — Il «Nieuwe Courant» ha da Londra: Alla Camera dei Comuni Cove dichiarò che per lo scambio dei prigionieri di guerra, sarebbero presi in considerazione circa 170.000 prigionieri di guerra ed internati civili dei due belligeranti.

„Il paese della pace suprema"
è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.
Autore: Egisto Roggero!

In punta di forbici.

Togliamo dall'„Avanti" il seguente scampolo succoso, nè vi aggiungiamo commenti.

Eccolo, titolo compreso:

Il genio latino....

Un amico di Forlì, ci informa di un fatterello che merita di essere scampolato.

«Da parecchi anni prima della guerra vi era a Rimini una fabbrica tedesca di birra, con macchinario moderno e maestranza in grandissima parte italiana la quale fabbricava un prodotto ottimo e relativamente a buon mercato ricercato in tutta l'Italia centrale.

Dopo gli avvenimenti dei quali è superfluo parlare, la fabbrica venne messa in vendita ed a prezzo irrisorio proporzionalmente al valore: sai che cosa ha fatto il capitalismo nostrano...? tu crederai che abbia riscattato la fabbrica e continuata la produzione migliorandola per contribuire ad emancipare il nostro mercato dai prodotti esteri!! Ma no caro, tu ragionando così continui a fare il disfattista. *(censura)* capitalisti *(censura)* hanno comperata la fabbrica e la «demoliscono» per venderne i materiali da costruzione, al punto che ora è ridotta come un edificio di Verdun. Ieri ascoltavo due fanti inglesi di passaggio a Rimini i quali guardando commentavano notando la potenzialità dei proiettili nemici, e la fortuna che aveva nel bombardamento fatto risparmiare la stazione ferroviaria posta a pochi passi.

«Per pudore nazionale mi guardai ben dal disingannarli e dal dire loro che ciò che essi credevano opera del nemico, non era invece che il prodotto dell'«intelligente e lungimirante» capitalismo nostrano foraggiatore dell'idea nazionale e detentore specialista del più vero e maggiore patriottismo italiano».

Il miraggio americano.

Il corrispondente francese della «Gazette des Ardennes» invia al suo giornale, attraverso la Svizzera, il seguente articolo:

«A noi sembra che in questa questione la parola «bluff» non sia punto eccessiva. Le ultime offensive germaniche ci apportano una tale quantità di fatti nuovi, e di nuovi insegnamenti che dobbiamo modificare il nostro vecchio giudizio e formarcene uno nuovo molto più serrato e conforme alla realtà dei fatti. Dopo ciò, mi permetterò tirare, da alcune constatazioni risultanti dagli avvenimenti attuali, qualche ragione esplicativa.

Malgrado le previsioni ed i commenti suggestivi dei nostri più abili «camufleurs», dei nostri migliori critici militari, la prima offensiva, quella cioè cominciata il 21 marzo alla Somma, ha conseguito un'avanzata tale, che in alcuni punti raggiunse i 60 chilometri. Ainsi, Amiens, Arras, Bèthune si trovano alla portata dei cannoni germanici. Il nostro grande bacino oleifero del nord, con la presa di Armentières, sottostà ora completamente alle devastazioni di un bombardamento continuo.

Oramai da Nieuport a Montdidier corre una linea sinuosa, instabile, sensibilmente parallela alla costa, e sulla quale dobbiamo mantenerci a qualunque prezzo, obbligando in tal modo il Comando supremo a dislocare colà le sue più valide forze, onde poter trattenere l'irrompente avanzata germanica. Inoltre sono d'aggiungersi a questi vantaggi tattici e strategici di primo ordine dei germanici, la cattura di 200.000 franco-inglesi ed una enorme quantità di materiale guerresco.

*

»Pazienza, sentiamo dirci da tutte le parti, arriveranno gli americani...» Frattanto i due «compari» s'occupano con attività per il bene pubblico: Lloyd George da una parte proclama la legge degli effettivi... che gli permetterà di reclutare appena due o tre decine di migliaia di operai, mentre che l'Irlanda resiste vittoriosamente alla coscrizione, e dall'altra Clemenceau applica, senza successo, la famosa legge Mouriez, che suscita i più grandi malcontenti.

Queste semplici misure rivelano appieno la situazione dell'Intesa e dicono molto di più che tutti i più bei discorsi del mondo: l'Intesa non ha effettivi sufficenti e manca persino di riserve.

Ah sì! io so; gli americani arrivano... essi vengono... sono già qui. Ma il nemico postato — come ebbe a dire il tenente colonnello Rousset — «nel mezzo della sua tela di ragno», possiede una grande facilità di movimenti, e la sua ultima offensiva ce ne ha fornito la prova più lampante. Tuttavia il tenente colonnello Rousset continua a dire che non è possibile una sorpresa qualunque...

E intanto gli americani arrivano e noi aspettando di vederli alla fronte, perdiamo prigionieri 200.000 uomini...

Insomma gran parte delle nostre migliori truppe sono decimate o catturate; le nostre riserve, sulle quali noi contavamo, restano inadoperabili e immobili, perchè sotto la minaccia costante d'una maggiore offensiva germanica.

Ma Barrès continua a dirci: «lo scacco della guerra dei sottomarini, dà infine agli americani la possibilità di inviarci mensilmente duecentomila uomini».

Per mascherare gli scacchi francesi invece, per evitare di dare delle spiegazioni e per rialzare gli animi oppressi, la stampa francese, obbediente agli ordini della «tigre», annuncia «l'arrivo di due milioni di americani prima che spiri l'anno corrente. Vennero costruiti rapidamente diversi piroscafi per il trasporto di queste truppe e cominciano ora il loro servizio. Sta per arrivare anche il materiale, molto materiale...».

Questo è il miraggio americano, sul quale si basano, si fondano tutte le speranze francesi!

Ma ciò che non dicono i giornali nostri è che i sottomarini germanici ora incrociano alle coste americane... Altro che «scacco della guerra dei sottomarini!» Essi tacciono anche il fatto che i soldati francesi ne hanno fin sopra ai capelli di questa guerra. Basta parlare con loro per convincersene. Essi odiano anche gl'inglesi, dicono che le posizioni formidabili del Chemin des Dames vennero perdute causa l'incapacità e l'indolenza degl'inglesi. Non per tanto si continua a parlare della meravigliosa fraternità che regna fra i due eserciti, della incrollabile fiducia nella vittoria finale dell'armata dell'Intesa... Si continua a parlare sì, ma soltanto sui giornali.

Il soldato francese vede bene ora e sa che lui solo deve correre a riparare gli errori degli inglesi, e sopportare, da solo, tutto il peso delle formidabili offensive germaniche.

Quando la sua pazienza sta per passare i limiti, quando il vaso è colmo e sta per traboccare, lo si calma... col «miraggio americano». Gli si dice che gli americani stanno per arrivare; gli si fa tutte le più belle promesse, gli si decanta la gloria sua e la inevitabile, inevitabilissima, vittoria finale...

Egli però sa benissimo che non è giunta l'ora ancora della realizzazione di questo bel sogno, ma che continuano invece disperatamente le sue disillusioni. Ora conviene anch'egli che l'aiuto americano non è che un miraggio, una fata morgana, un'illusione.....

*

Ma veniamo ora ai fatti, eloquentissimi, ed esaminiamoli imparzialmente.

Duecento e cinque mila prigionieri franco-inglesi ed il doppio in morti e feriti. Per ristabilire quindi nuovamente le forze dell'Intesa come erano prima delle offensive tedesche, devono venir dislocati alla fronte immediatamente almeno 700.000 americani. Allorchè la Germania combatteva contro la Russia, e contro la Romania, l'Intesa non potè ottenere in nessun modo, una decisione qualunque nè al Chemin des Dames nell'aprile del 1917, nè alla Somma nell'ottobre dello stesso anno.

E che avviene oggigiorno?

I Russi, dopo aver arrossato prodigalmente del loro sangue i vasti campi di battaglia --- quasi cinque milioni di morti! --- hanno preferito le illusioni dell'anarchia alle realtà --- ancora più illusorie! --- della vittoria dell'Intesa. Essi conclusero la pace. Altrettanto fecero i Romeni, perchè conobbero per loro esperienza, troppo dolorosamente cosa valgano le promesse dell'Intesa. Oramai le potenze centrali hanno nelle loro mani tutto il materiale militare russo, che è molto considerevole. Inoltre, prescindendo anche dal fatto che esse sfruttano ora economicamente un enorme paese e che posseggono vastissime regioni industriali e petrolifere, che rendono illusorie le misure del blocco dell'Intesa, le potenze Centrali sono in grado di unificare ed intensificare tutto il loro immane sforzo industriale verso la fronte occidentale. Si aggiunga a questo, tutto il materiale moderno che le armate francesi ed inglesi abbandonarono nelle mani dei tedeschi: cannoni, munizioni, magazzini, carrozzoni ferroviari, locomotive, treni interi ecc., e l'entusiasmo che regna nei soldati tedeschi per le offensive vittoriose, e si potrà poi farsi appena una piccola idea della forza totale, insuperabile, all'apogeo della quale sono arrivate le potenze Centrali.

Da noi invece le cose procedono ben differentemente, purtroppo... Le nostre truppe sono demoralizzate; le riserve, poche in verità, non possono venir adoperate e le perdite del materiale ci impedisce di richiamare alle armi gli operai delle officine, ciò che rende impossibile le leve in massa, tanto care a Clémenceau. Lloyd George si dibatte pure in mezzo a tali difficoltà. Una sola speranza ci rimane: gli americani! Ma tenendo conto della forza combattiva delle potenze Centrali e di tutto ciò che abbisogna ora all'Intesa per ristabilire soltanto l'equilibrio, s'arriva alla conclusione che volendo ancora vincere i nostri nemici, si dovrebbe fare un tale sforzo, che probabilmente, neppure con l'aiuto degli americani, potremo mai fare.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che contro noi lavorano due altri fattori: il *tempo* cioè, e la *qualità*.

Per la venuta degli americani si richiede sopratutto del tempo.

Ammettendo anche un qualunque insuccesso germanico, l'equilibrio non sarà punto perciò ristabilito; di più, la guerra non consiste nella ricerca di un equilibrio, essa richiede una decisione. E per la decisione noi dovremmo raddoppiare e il nostro effettivo e il nostro materiale. Questo, per quanto concerne il fattore «tempo»; ora abbisognamo dell'altro fattore, della «qualità».

Quale sarà la capacità manovratrice delle truppe americane inviate alla fronte? Non l'abbiamo noi forse già rilevata dagli Inglesi all'epoca della prima offensiva? E non si dimentichi che queste truppe erano già da due anni alla fronte.

Per vincere le battaglie non basta ammassare degli uomini. Bisogna anche saper istruirli. Agli americani — coraggiosi e pieni di buona volontà, senza dubbio — manca l'istruzione; l'istruzione del comando e l'istruzione della manovra. — Non s'improvvisano buoni generali nel corso d'una guerra. Per divenir tali, devono avere assolte tutte le scuole militari richieste e contare al loro attivo diversi anni di servizio pratico, vale a dire, di lavoro al campo.

Invece gli americani, su questo riguardo, non hanno la benchè minima infarinatura; perciò queste truppe, sebbene molto più numerose che le inglesi, non posseggono alcuna capacità manovratrice e non potranno quindi in nessun modo sostituire una seria minaccia per le potenze Centrali. Ecco ciò che s'intende per fattore «qualità».

Mi hanno ben compreso i francesi, questa volta? Speriamolo; e speriamo che essi facciano tesoro di questi ammonimenti, affinchè non succedano nuovi disastri pari a quelli succeduti al tempo delle ultime offensive germaniche...

...E frattanto cosa devono pensare i nostri bravi fantaccini? E cosa i nostri compatrioti, che, oltre al vedere invase le loro terre, devono sopportare ogni sorta di privazioni?

«Io faccio la guerra all'interno, all'esterno, dappertutto!» dice Clémenceau. Ebbene, caro signore, ma sono i tedeschi questa volta che la fanno proprio sotto a Parigi...

Non vedete che seguendo Clémenceau — vecchio allucinato, che si rifugia alla fronte per evitare le spiegazioni e le responsabilità, — e l'altro suo «compare» Lloyd George, noi corriamo verso i più grandi disastri, verso le più irreparabili catastrofi?

Lasciate parlare apertamente la voce d'una ragione imperiosa.

Invece di prolungare le sofferenze di questa guerra interminabile, sediamoci una buona volta alla tavola diplomatica e là, mediante logiche pretese e non mediante follie, procuriamo di concludere una pace, che — anche a detta del popolo tutto — sia giusta e duratura.

Dalla Provincia

UDINE

Corrispondenze in giacenza. La cittadinanza viene avvertita che giacciono all'Ufficio Posta del Comune, in via Lovaria, le seguenti corrispondenze:

Chiesa Giuseppe, Cantarutti Giovanni, Colitti Noemi, Cattaruzza Giovanni, Cappello Alice, Celesti Angelo, Castenetto Angelo, Canziani Francesco, Calligaris Albina, Cessilon Angelo, Colautti Antonio, Cescon Giovanni, Cancellier Luigia, Cimiotti Maria, Casarico Paolo, Celesti Angela, Colitti Noemi, Candussi Gustavo, Casarsa Antonio, Conti Giovanni, Carlini Giovanni, Costa Anita, Chiaruttini Zeffirino, De Crigno Italico, De Clora Rita, De Cecco Adele, De Cecco Ida, Del Torre Federicis, Dal Dan Antonio, Donisetti Rosina, Doretti Giuseppe, Di Bernardo Maria, Domini Umberto, Deantoni Silvestro, Degano Emma, Desandia Sergio, Davani Mario, Durande (?), Dordolo Anna, Donato Pietro, Degano Gioacchino, De Martin Gina, Degano Luigi, Dolentino (?), De Lucia Vittorio, Di Lorenzo Salvatore, De Cleria Luzian, D'Odorico Luigi, Del Pol (?), De Paoli Jone, De Paoli Olivo, Del Pol Antonio, Disman Gino, Dal Torso (?), Del Torre Giuseppe, Esposito Raffaele Angelo, Ebenhöh Wenzel, «Expositur Zentralnachweisbureau». Fois Giuseppe, Formica Cesare, Filippi Angelina, Furlan Giuseppe, Ferro Lina, Finelli Anita, Filippi Gisella, Facchina Silvio, De Faccio Silvia, Favia Pietro, Furrini Silvio, Fabbrini Moro, Franz Stein, Facchini Carlo, Fonis Romeo, Felici Guerrino, Finardi Anna, Franco Biagio, Fatini David, Floriancic Maria, Foschio Giuseppe, Forcesin Rosa, Fabbo del Giacomo, Faccini Teresina.

(*Continua*).

Offerta di lavoro.

L'i. e r. Gruppo di esercito F. M. de Boroevic (Gruppo economico) abbisogna urgentemente per gli esercizi da esso condotti di: 12 muratori, 5 carpentieri, 6 falegnami, 2 pittori da camera, 1 imbianchino, 4 installatori per le condutture d'acqua, 5 magnani, 1 bandaio, 1 vetraio, 1 scrivano, 17 monteurs elettricisti, 27 monteurs di macchina, 65 operai ausiliari, 4 tornitori, 2 calderai, 2 sorveglianti, 4 macchinisti, 4 lavoratori agricoli. A coloro che verranno assunti sono assicurati la paga ed il vitto. Le offerte sono da presentarsi in via Treppo 2, parterre, Abt. 6, porta 20.

PICCOLA POSTA

Sergente Bonissoni Giovanni, Schlachtviehfelddepot 60-II, Feldpost 468. La notizia si riferiva ad un piccolo importo di denaro, rinvenuto nella nostra città.

Ricerche.

Maria Loria prega vivamente «Coenobium» di Lugano, di darle notizie di Giove Loria, sergente magg. contabile, 95.o regg. fant., 10.a comp., indirizzo ottobre 1917. Prega inoltre parteciparli che i bambini trovansi a Milano, via Farini 28 e lo supplica a proteggerli moralmente specialmente l'Angelina e Roberto. Scriva a mezzo giornale al vecchio indirizzo: via Ronchi 9, Udine, 26-7-1918.

Duri Antonio, prig. di guerra, M. 58193 Kleinmünchen (Ober Oest.), manda cordiali saluti alla sua famiglia di Paoletto. Prega notizie.

Di Benedetto Vulmaro, prig. di guerra in Kleinmünchen, invia saluti cordialissimi alla sua famiglia in Feletto Umberto. Prega notizie, sta bene.

Maria Garbin, Monterotondo 39 (Udine), chiede notizie del marito Moro Ermolao, classe 77, M. T., 2.a comp., autoparco, sezione 42, Padova.

Il prigioniero di guerra **Magnani Ettore** M. 135067, prega «Coenobium» di Lugano far noto al padre Magnani Carlo, F. S. Vitale N. 406, Bologna (Italia), che si trova in buona salute presso K. u. K. Ett. Trainwerkstätte N. 62 (Austria). Desidera notizie, saluta.

Il prigioniero di guerra **Roberti Glindo** M. 133078, prega «Coenobium» di Lugano far noto alla madre Roberti Luigia, Piazza XX Settembre N. 9, Bologna (Italia), che si trova in buona salute presso K. u. K. Ett. Trainwerkstätte N. 62, (Austria). Desidera notizie, saluta.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Elvira Pascutti, Udine, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare e dar notizie del marito Giovanni e figlio Giuseppe, partiti da Sacile ai ultimi di ottobre 1917. Noi tutti sani assieme Pietro e Maria, salutiamo e attendiamo notizie mezzo giornale. 3639

Bulfoni Francesco, Collerumiz, Tarcento, prega Sindaco Candolini Agostino, Firenze, dar notizie della moglie Bulfoni Anna con figlia Elisa e tre nipoti. 3625

Tonon Giordano, prig. di guerra, S. Stefano, Palmanova, chiede notizie della sua famiglia Tonon Celeste, da Mareno. 3637

Fabbro Angelo, Buia, prega «Coenobium» Lugano, ricercare figlio, soldato Fabbro Pietro, 29. fant., comp. presid. Famiglia sana, saluta. 3636

D. Aristide Baldassi, Buia, ricerca notizie, mezzo «Coenobium» Lugano, del fratello Tarcisio, 2.o alpini, comp. marcia batt. Argen... 3633

Fantinutti Massimo, prega «Coenobium» Lugano, dar notizie mezzo giornale, dei fratelli Fantinutti Eugenio, Domenico e Onorato che si trovano profughi in Pegli (Genova). 3634

Florido Luigi, S. Vito al Tagliamento in Carbona, prega famiglia venirlo a trovare, sempre solito posto. Sta bene, saluta. 3633

Silvia Dall'Armi prega Emilio Dall'Armi residente Savorgnano, S. Vito Tagliamento, rompere suo assoluto silenzio. Afflittissima perchè priva notizie sua famiglia. Abbastanza bene in salute, col figlio, mamma, amici; saluta. 3632

Anchise Moretti, segretario Platischis, Bergogna, sta bene, grazie solita protezione, saluta Sindaco, Galletti, Nenè, Boccassin, Momesso, Filotti, Famiglia Davanzo in Motta di Livenza, pregando risposta mezzo giornale. 3631

Melchior Giuseppe, Rive D'Arcano, Udine, prega «Coenobium» Lugano fare ricerche del figlio Giovanni, partito Comando germanico, 10 gennaio 1918, mentre trovavasi in licenza agricola, Famiglia tutti bene, in attesa di notizie, saluti, baci. 3627

Pezzarini Vittorio, Leproco Ipplis, ricerca figlio caporal maggiore Pezzarini Pietro, 8.o regg. alp., 1.a brigata marcia, 13.a comp., batt. Val Cismon, e figlio soldato Augusto, di cui manca l'indirizzo. Tutti sana a casa, salutano, attendono risposta. 3626

Prigionieri di guerra italiani

Accampamento di Sigmundsherdberg;

della provincia di Udine

Ufficiali.

Tenente Sandri Cesare Udine, Piazza 26 Luglio 3.

Bassa forza.

Destales Modesto matr. 16269 Cercivento.
Bomben Silvio matr. 16274 Pordenone.
Gobatto Pietro matr. 16275 Palazzolo dello Stella.
Del Ben Pietro matr. 16378 Pordenone.
Burba Ernesto matr. 16279 Teor.
Gatti Faustino matr. 16449 Tarcento.
Zatti Luigi matr. 16450 Cividale.
Pasutto Mario matr. 16517 Vivaro.
Della Gaspera Egidio matr. 16550 Vico Nuovo.
Ossena Pietro matr. 16554 Viano.
Nicoli Angelo matr. 16560 S.t Iaca.
Guerra Angelo matr. 15826 Buia.
Baldini Guglielmo matr. 15963 Reana del Royale.
Cont Angelo matr. 16007 Canedola.
Riva Antonio matr. 16026 Mezzana del Turgnano.
Sgobino Alberto matr. 16070 Udine, Via Piazza d'Armi 1.
Foschiatti Pietro matr. 16048 Monte Albano Lauzzana.
Manino Dante matr. 16049 Tricesimo in Colgallo.
Micco Luigi matr. 16050 Stella d'Argento.
De Piero Giacomo matr. 16061 Cordenons.
De Lorenzi Luca matr. 16069 Erto Casso.
Dibetta Luigi matr. 16073 Monte di Prato.
Foschiati Luigi matr. 16075 Udine, Via Artegna 24.
Salvatore Antonio matr. 16078 S. Vito di Fagagna.
Volpatti Floravanti matr. 16082 Rischiuvelda.
Freschi Filodelfo matr. 16085 Cologna.
Bronz Luigi matr. 16087 Pavoletto.
Culetto Giuseppe matr. 16089 Porta Grazano.
Pupatti Callisto matr. 16100 Tarcento Molinis.
Missio Giuseppe matr. 16102 Tegnacco.
Comelli Giovanni matr. 16103 Mimis.
Perugio Luigi matr. 16108 Filetto Umebrto.
Garella Giuseppe matr. 16112 Piossano.
Varvasini Secondo matr. 16113 Venzone.
Lucca Romano matr. 16111 Ampezzo.
Grimaz Luigi matr. 16117 Sedilis.
Moruzzi Guglielmo matr. 16130 Porta Meduno.
Da Pozzo Clemente matr. 16132 Ravaschetto.
De Crignis Luigi matr. 16133 Ravaschetto.
Petris Carlo matr. 16149 Ampezzo.
Del Fabbro G. Maria matr. 16186 Savoignano di Torre.
Cossettini Luigi matr. 16195 Reana del Rojale.
Nadin Guglielmo matr. 16970 Vigonovo.
Benvenuto Ermenegildo matr. 16986 Bagnarossa.
Cormons Giovanni matr. 16987 Terpana.
Gherbezza Giovanni matr. 16989 Urbignoco.
Lendaro Ermagore matr. 16990 Iucesaris.
Coiz Eliseo mats. 16992 Rizzi.
Tomasi Leonardo matr. 17002 Giuglio.
Stella Antonio matr. 17003 Andreis.
Treu Guglielmo matr. 17004 Arta.
Baschiera Luigi matr. 17007 Paularo.
Zatti Giuseppe matr. 21584 Cividale.
Del Piero Antonio matr. 21662 Roveredo.
Pillinini Ilario matr. 21782 Tolmezzo.
Tolazzi Anastasio matr. 21784 Moggio.
Battistello Masimo matr. 21786 Ghirana di Prata.
Sandrino Paolo matr. 19015 Bruguiera.
Cossino Giuseppe matr. 18234 Cividale.
Felletis Pio matr. 18235 Torreano.
Gondolo Giuseppe matr. 18236 Rutignano.
Giorgetti Giuseppe matr. 18238 Prepotto.
Iotti Pietro matr. 18239 Spessa Cividale.
Fabro Augusto matr. 18240 Treppo Grande.
Di Giulio Giuseppe matr. 18241 Vendoglio.
Cernotta Eugenio matr. 18242 Cosizza.
Tossolini Luigi matr. 18244 Casacco.
Podoriessac Michele matr. 18245 Bazzaè.
Midena Umberto matr. 18246 Riva d'Arcano.
Lendero Pietro matr. 18247 Pradielis.
Loszach Antonio matr. 18249 Savogna.
Pellegrino Iuseppe matr. 18514 Rigolato.
Calami Raffaele matr. 17850 Azzano.
De Luca Fortunato matr. 17851 Rovedo in Piano.
Ducca Lino matr. 17890 Pozzuolo.
Aprilis Antonio matr. 17957 S. Vito al Tagliamento.
Gnesutta Luigi matr. 17984 Marsano a Tagliamento.
Boaro Antonio matr. 17993 Gonars.
Iacob Pietro matr. 18001 Montenars.
Becetto Francesco matr. 18002 Bino.
Buzzi Anselmo matr. 18003 Pontebba.
Miconi Giovanni matr. 18004 Cassacco.
Fabris Vincenzo matr. 18007 Ovaro.
Gallizia Pietro matr. 18050 Moggio Udinese.
Samassa Luigi matr. 17410 Forni Avoltre.
Zavatin Emilio matr. 17411 Fagiuzola.
Tavella Antonio matr. 17412 Villotta in Chions.
Gassarotti Giovanni matr. 17413 Fagiugola.
Di Stefano Giuseppe matr. 17419 Carpacco.
Orlandi Donadi matr. 17443 Cordovado.
Nadalutti Pietro matr. 17504 Remanzacco.
Gennaro Giuseppe matr. 17505 Udine.
Filippigh Leonardo matr. 17506 Platiscis.
Ceccoti Luigi matr. 17507 S. Pietro al Natiz.
Tomon Giovanni matr. 17054 Pasiano Pordenone.
Buciaro Vito matr. 17183 Si Vito al Tagl.
Del Degan Pietro matr. 17258 Enemonzo.
Rocco Gelasio matr. 17755 Udine.

della provincia di Belluno

Mottes Giuseppe matr. 17558 Rivori di Arsiè.
Pradesso Antonio matr. 18477 S. Pietro Cadore.
Cadorin eone matr. 21508 S. Gregorio delle Alpi.
Asalini Emilio matr. 21895 Tambre Alpago.
Speranza Giovanni matr. 17111 S. Gregorio

della provincia di Treviso

Dal Ziglio uigi matr. 17627 Quinto.
Zanchetta Eugenio matr. 17677 Mazer.
Bernati Gioachino matr. 17740 Cima Dolmo.
Bettanello Marcello matr. 17741 Rezzana.
Furlan Domenico matr. 17790 S. Vendemmiano.
Ostan Pietro matr. 16843 Cesato S. Anastasio.
Zanin Silvio matr. 16799 Bellica di Loria.
Mignoli Pietro matr. 16800 Prun de lane.
Igne Angelo matr. 18334 Gaiarine.
Murossi Girolamo matr. 18338 Pregansiol.
Baldasso Pietro matr. 18780 Nervesa.
Stangalè Valentino matr. 18993 Campigo.
Visentin Alessandro matr. 18994 Volpago.
Dementi Antonio matr. 18999 Conegliano.
Urban Enrico matr. 17238 S. Biagio.

RISPOSTE.

Noli Orsola, coi suoi figli, sta bene. Si trova ad Arsiè. Saluta chi di lei ha chiesto informazioni.

Il prigioniero di guerra Costalongo Giovanni matr. 80857 sta bene ed è occupato quale calzolaio nell'accampamento di Mauthausen.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

RINGRAZIAMENTO

La vedova Caterina Mander ed i parenti del defunto Angelo Vatri ringraziano quanti concorsero ai funerali del caro Estinto.

Udine, 30 luglio 1918.

58 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Giannina di Renneville, suo marito ed Elena occupavano, col signor Villeneuve, quattro posti in un ampio «break» che Boursault aveva messo a loro disposizione. Alberto doveva andare con essi, ma all'ultimo istante, si scusò di non poter godere della loro compagnia, ed accettò un cavallo che gli era stato offerto, col quale doveva seguire la caccia secondo che il suo capriccio le avrebbe spinto da una o da altra parte.

Questa risoluzione di Alberto non era, come potrebbe crederai, il semplice risultato di un capriccio; anche il dì prima, ei si faceva una gioia di poter passare quella giornata in compagnia di Elena.

Ma, la mattina, nel punto in cui egli scendeva in cortile, aveva fatto un incontro che lo aveva vivamente commosso e doveva cambiare le sue risoluzioni.

A pochi passi dal castello da cui si era allontanato per isfuggire al baccano che vi faceva, erasi ad un tratto trovato dinanzi a Tom.

Alla sua vista, egli si era mosso ed erasi affrettato ad andargli incontro.

Del resto, Tom era ben lungi dal cercar di fuggirlo.

— Finalmente, ti ritrovo! disse Alberto; che n'è stato di te da alcuni giorni, e d'onde viene che non ti si è più visto al castello?

Tom si posò misteriosamente un dito sulle labbra.

— Non dovevo più tornarvi, rispose al tempo stesso, ma volevo parlarvi prima della caccia, ed ho approfittato del disordine che regna da questa parte per parlarvi senza esser veduti.

Che hai tu da dirmi?

— Un solo consiglio, signor ufficiale. Voi partirete con gli ospiti del castello, e niuno, eccettuata miss Elena, si darà cura, in questa giornata, di sapere se siete qui o là.

— Senza dubbio.

— Ebbene, è d'uopo che approfittiamo di questa libertà per fare una visita che preme non protarre oltre.

— Qual visita?

— Ve lo dirò poi.

— Sempre misteri!

— Sempre, signor Alberto! sino al momento in cui potremo far vedere a tutti quello che siamo... e questo momento non è lontano.

— Non potresti almeno spiegarti più chiaro?

— Me ne manca il tempo... e, d'altra parte, sarebbe troppo pericoloso.

— Infine che vuoi tu?

— Ecco... voi partirete per la caccia, e dovrete prender posto al fianco di Elena e della signora di Renneville. Ebbene, questo bisogna cambiarlo.

— Perchè?

— Perchè se montate sul «break» non potrete scendere quando ve ne prenderà vaghezza, ed è assolutamente d'uopo, assolutamente, mi capite!... che mi accordiate questa giornata.

— A te?

— A me e ad un'altra persona.

— La è cosa oltremodo strana.

— Non dico di no.

— E se ricusassi di fare quanto mi chiedi?

Tom crollò il capo mestamente.

— Se ricusaste, signor Alberto, non avrei che a dirvi una sola parola.

— E sarebbe?

— Che dal passo che io sollecito da voi dipende la vita stessa della giovane che amate.

— Elena!

— Non è vero che non ricuserete?

— Ella dunque corre pericolo?

— Sì, se esitate.

— Ah!.. tu puoi contare sopra di me, Tom... Ma, anche dal canto tuo, non mi lascerai ignorar nulla, mi darai la spiegazione di questo enigma, e dissiperai finalmente le tenebre che mi avvolgono.

— Ve lo giuro.

— Oggi?

— Fra poche ore

— Bene! bene! disse Alberto; a questo patto, acconsento a quanto mi chiedi. Partirò a cavallo e invece di seguire la caccia, mi recherò al luogo che mi avrai additato.

— Vi aspetterò al crocicchio dei Prugnuoli! rispose Tom.

— E puoi star certo che prima che siano trascorse due ore, sarò al convegno.

E questo spiega il perchè, quando la caccia partì, Alberto, invece di prender posto al fianco di Elena, seguì il «break», a cavallo, preparando già la sua fuga che da altra parte mille incidenti dovevano quanto prima favorire.

Infatti, dopo una mezza ora di cammino, e appena si furono internati nel bosco, i cavalieri dovettero cedere il passo alle carrozze, ed egli si trovò quasi immediatamente separato da quella su cui erano Elena e Giannina.

Allora lasciò che il suo cavallo prendesse il passo, si fermò anzi per un istante col pretesto di accendere un sigaro, e quando si vide affatto solo, e al coperto da ogni indiscrezione, fece un voltafaccia, e prese il trotto volgendo le spalle alla caccia.

Niuno evidentemente pensava a lui, e non incontrò nemmeno sulla strada nessuno che fosse rimasto indietro, e un'ora dopo sboccava sul crocicchio dei Prugnuoli.

Ai primi sguardi che volse in giro, vide Tom che lo aspettava, e che erasi alzato al rumore dei passi del suo cavallo.

Alberto gli mosse premurosamente incontro.

— Andiamo alla masseria dei Prugnuoli, voce rapida; mantengo la mia promessa, come spero che manterrai la tua.

—Il vecchio Tom ha sempre rispettato i suoi giuramenti, rispose il vegliardo con tono grave, e non è oggi che vorrebbe incominciare a tradir la fede giurata. Ma non abbiamo tempo da perdere, e se volete seguirmi andremo tosto al luogo dove siamo aspettati.

(*Continua*).